

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 2,13-17)

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.

Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

COMMENTO

Chiamata e sequela. Una particolarità dell'azione di Gesù è che mentre tutti gli altri Rabbini si lasciano raggiungere da chi è interessato al loro insegnamento, Gesù prende l'iniziativa e chiama lui quelli che vuole. Se non è lui a chiamare, nessuno lo segue, fi no al punto di allontanare le persone che si avvicinano e che non sono state chiamate da lui (Mt 8,20).

Matteo il pubblicano. Matteo, della tribù di Levi, è israelita e per origine dovrebbe occuparsi del tempio, del culto, addetto al contatto con le cose sacre. Invece si trova a maneggiare le monete con immagini di idoli per conto dell'Impero Romano, riscuotendo le tasse per l'occupante che impedisce la libertà del suo popolo. Nel suo alzarsi c'è il sapore di una risurrezione, di un riscatto dall'impura lontananza da Dio per tornare alla comunione con lui.

Lo scandalo dei farisei. I farisei si aspettano di vedere nel Maestro un comportamento che gratifichi la fedeltà e condanni il peccato. Sono scandalizzati dalla prossimità di Gesù con coloro che sono esclusi dalla comunione divina per il loro peccato e che possono contagiare con la loro impurità anche i puri. La replica di Gesù è quella di svelare un atteggiamento di Dio decisamente diverso: se è vero che il peccato e l'impurità impediscono all'uomo la comunione con Dio, questo non significa che Dio sia impedito di entrare in comunione con l'uomo. Il medico non diventa malato perché visita il malato, né il giusto diventa peccatore perché visita il peccatore.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Alzati e cammina. Come nelle guarigioni, c'è un'altro risanamento dello spirito che è opera esclusiva del Signore e della potenza della sua parola. Il nostro cambiamento non poggia esclusivamente sulle nostre forze, sul nostro desiderio, ma sulla potente voce del Signore che chiama a libertà. Questa voce continua a chiamare, perché siamo preziosi per il Signore, che non si rassegna alla nostra lontananza. Quando impariamo ad amare colui chi ci chiama, saremo anche capaci di alzarci e di corrispondergli.

Gesù e i discepoli. Gesù non ha lasciato fuori dalla casa del pubblicano i suoi discepoli, mettendoli al sicuro mentre lui faceva "il lavoro sporco". Li ha portati con sé, insegnando uno stile di evangelizzazione che continua a promuovere. Il Vangelo infatti va proposto anzitutto avvicinando l'altro, con una prossimità autentica, una condivisione di vita e non dell'iniquità. È escluso che il Vangelo si comunichi per degnazione, per "gentile concessione", dall'alto per non compromettersi. La conversione, dono di Dio, non è la nostra pretesa, la condizione previa al Vangelo, ma la grazia che il Signore fa a chi crede al Vangelo.

PREGHIERA. Sal 102(103)

Il salmista è grato per la liberazione che Dio ha compiuto e ha ancora speranza nel futuro di libertà dal male, perché sa che nell'ascolto della sua parola, nell'obbedienza ai suoi comandamenti, il Regno di Dio si realizza per lui.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Tu chiami me. Posso dire con la stessa sorpresa di Paolo: «Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù» (1Tm 1, 12-14).

Testimoniare il Regno con la prossimità. Il regno di Dio si annuncia non allontanando i peccatori, perché non è questo il modo di regnare di Dio. A me chiedi di testimoniare il Regno con il mio esercizio della tua legge, che comprende anche la legittima vicinanza con quanti sono "malati e peccatori", perché conoscano che c'è "medicina e grazia" per la loro salvezza.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

